DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I NEGOZIATI DI GINEVRA PER LA SOMALIA

Approvato all'ONU un compromesso sulla questione delle basi militari

Il governo italiano potrà decidere "dopo consultazioni con il consiglio consultivo,, per l'ex colonia - Nuovi incidenti all'Asmara

GINEVRA, 12. — Il Sottocomitato per la Somalia del Consiglio delle Amministrazioni fiduciarie dell'ONU ha approvato oggi il testo della clausola sui problemi della difesa dell'accordo di tutela con l'Italia. Il testo della clausola è il seguente:

« 1) L'autorità amministratrice può mantenere forze di polizia e arruolare contingenti di volontari per il mantenimento della pace e dell'ordine nel territorio.

2) L'autorità amministratrice, dopo consultazioni con il Consiglio Consultivo, può stabilire le installazioni e prendere tutte le misure nel territorio, compreso il progressivo sviluppo delle forze di difesa locale, che possono rendersi necessarie, nei limiti stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite, per la difesa del territorio e per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ».

Nel corso del dibattito, durato solo due ore e mezza, i delegati francese e britannico hanno insistito affinchè l'Italia avesse la possibilità di organizzare basi militari. Nel primitivo progetto presentato dal governo italiano si affermava che l'Italia « avrà facoltà di stabilire sul territorio le installazioni militari, navali ed aeree che stanno necessarie alla difesa di esso, di mantenervi le proprie forze armate e di reclutarvi contingenti di volontari e di prendere entro i limiti stabiliti dalla Carta dell'ONU tutte le misure atte a suo giudizio ad assicurare il rispetto delle leggi ecc. ». Il testo approvato oggi dal Sottocomitato dell'ONU stabilisce che l'Italia può creare installazioni militari in Somalia *dopo consultazioni con il consiglio consultivo*. Con questa modifica vengono ampliati i poteri di questo organismo che nel progetto italiano aveva un valore formale. Il consiglio consultivo come è noto è composto dai rappresentanti della Colombia dell'Egitto e delle Filippine.

L'articolo approvato è il risultato di un compromesso tra il progetto italiano e quello delle Filippine, il cui delegato aveva chiesto che nella convenzione per la Somalia fosse espresso il divieto di creare basi navali, aeree o militari in genere.

La sottocommissione ha sviluppato tra l'altro una interessante discussione generale sulla protezione della proprietà indigena e delle risorse naturali del paese. Ecco le linee generali della clausola che verrà adottata: Quale autorità amministratrice, l'Italia terrà conto delle leggi e dei costumi indigeni per ciò che riguarda la vendita dei beni tra gli indigeni stessi. Essa approverà caso per caso la vendita di beni fondiari a stranieri soltanto dopo aver ricevuto l'assenso della maggioranza dei membri indigeni del Consiglio Territoriale. Inoltre l'Italia proibirà l'alienazione definitiva di risorse naturali — ad esempio miniere e giacimenti petroliferi — pur potendo permettere cessioni in affitto a lunga scadenza e per un periodo previsto dalla legge. Tale il senso dell'articolo 9, che ha provocato numerosi interventi da parte del delegato iracheno.

Dall'Asmara si hanno notizie di nuove incursioni di sciftà contro un'azienda agricola italiana situata a cinque chilometri dalla città. Al sopraggiungere della polizia gli sciftà si sono allontanati abbandonando il bestiame che avevano prelevato. Si apprende intanto che il caccia britannico *Cockade* è giunto a Massaua dove si è ancorato.

UN NUOVO CASO VAUGHAN?

Deputati americani contrabbandavano gioielli

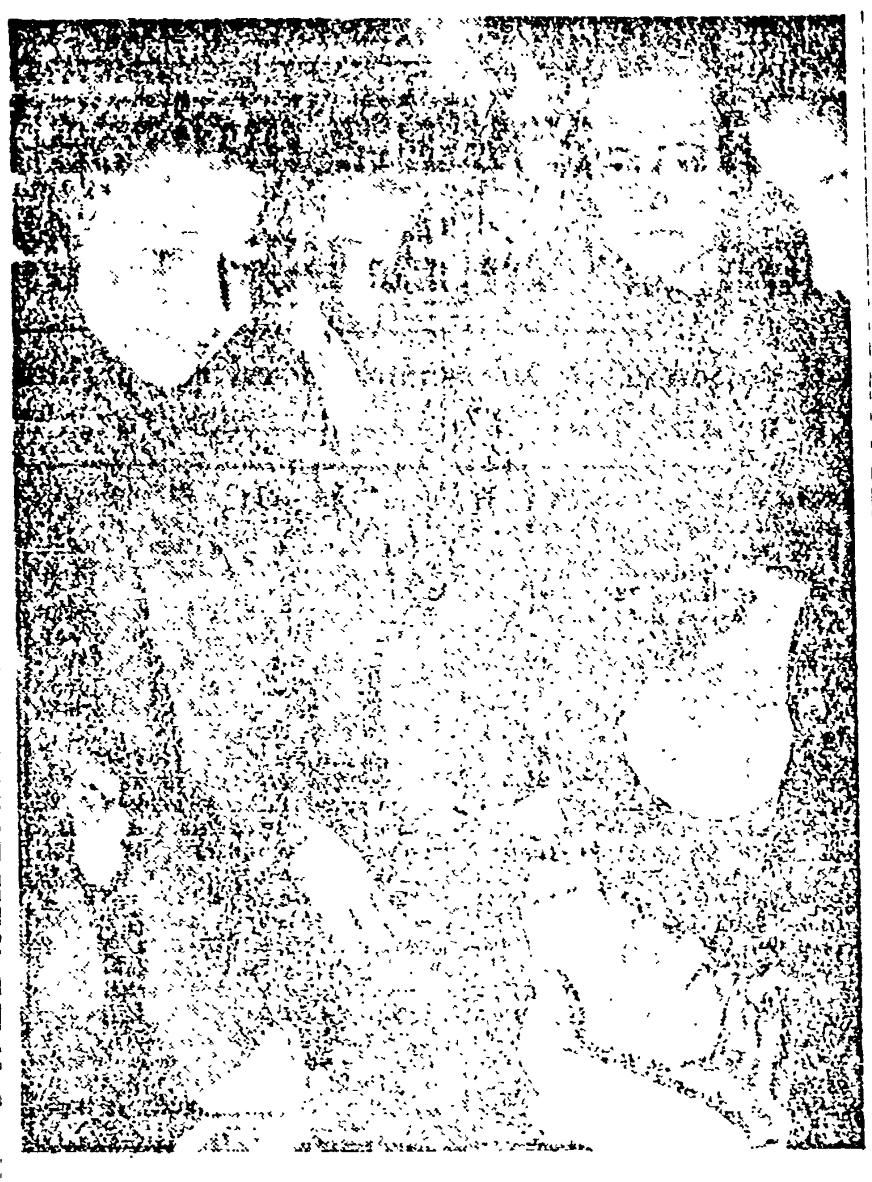
WASHINGTON, 12. — Senatori e membri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, tornati di recente in America dopo aver compiuto una serie di inchieste in Europa e in altre parti del mondo, rischiano di essere oggetto essi stessi di un'inchiesta.

Un portavoce della direzione delle dogane americane ha suggerito l'opportunità di un provvedimento del genere, convinto che dall'inchiesta risulterà come un certo numero di parlamentari abbiano abusato dei privilegi doganali ad essi accordati per importare negli Stati Uniti, senza pagare i diritti doganali, numerosi oggetti.

Si citano vari casi in cui gli aeroplani che riportavano in patria i parlamentari erano stati caricati fino al limite massimo di gioielli, tappeti, profumi, seterie, oggetti di tappezzeria, orologi ed altri articoli, sui quali gravano alti dazi doganali, con una perdita per l'erario di qualche cosa come sei milioni di dollari.

Rotte le trattative tra giornalisti e editori

MILANO, 12. — Le trattative per la rivalutazione degli stipendi dei giornalisti, riprese a Milano l'11 gennaio fra le delegazioni degli editori e la delegazione dei giornalisti, sono state interrotte oggi.



Il compagno Togliatti reca ai famigliari delle vittime di Modena, affranti dal dolore, la solidarietà di tutti i lavoratori italiani

SORGE UN GRAVE INTERROGATIVO AL PROCESSO FORT

Di chi è la penna stilografica abbandonata nella casa del delitto?

L'importante testimonianza della commessa Sommaschini - Uno sconosciuto chiese due volte del Ricciardi il giorno fatale

MILANO, 12 — *Terminato ieri sera l'interrogatorio della Fort, con il pianto dell'imputata e la sua fuga dall'aula, stamani all'inizio della terza giornata del processo gli « accusati » di Caterina Fort hanno reso le loro testimonianze. Quelli che abbiamo chiamato « gli accusati » di Rina Fort sono i funzionari che condussero le indagini immediatamente dopo la constatazione della strage e contro i quali nella seduta di ieri la donna si era scagliata con violenza accusandoli di avere fatto uso di minacce e percosse. In seguito è stata la volta di una delle più implacabili accusatrici dell'assassina: la commessa Pinuccia Somaschini.*

Ma prima che la sfilata dei testi abbia inizio, la parte civile di Ricciardi, avv. Franz Sarno, chiede di poter rivolgere ancora alcune domande all'imputata: « E' vero che un giorno vi recaste in via S. Gregorio con una valigetta, contenente due « fedi », uno scendiletto e una vestaglia nera e diceste alla commessa Sommaschini: « Date tutto ciò a Ricciardi, io parto »? E' vero, inoltre, che quello stesso giorno telefonaste ancora alla Sommaschini, nel pomeriggio, dicendole: « Sono quattro giorni che ti attendo alla stazione. Vieni e portami 1000 lire »?

Rina Fort risponde: « Non ricordo ».

Si alza l'avv. Ciampa, P. C. per il Pappalardo. (Fra le parti civili, unite nell'accusa contro Rina Fort, regna un profondo disaccordo per quanto riguarda il Ricciardi. I Pappalardo, infatti, pare mirino a stabilire le responsabilità morali del marito e padre delle vittime, nonostante la sentenza di assoluzione emessa dal Giudice istruttore): « Sono stato oggetto di offese da parte della famiglia Ricciardi — dice l'avv. Ciampa — e del Ricciardi che difendete e che è miracolosamente scampato alla legge ». L'avv. Sarno scatta dalla sedia e investe con un fiume di frasi il collega: « Siete voi che ieri avete offeso Ricciardi, insinuando che l'ultimo bambino era frutto di una relazione adulterina della moglie! ».

Le grida riempiono l'aula. Il pubblico rumoreggia. Il Presidente ammonisce gli avvocati, definendo « indegno » il loro comportamento e avvertendoli che, così continuando, si troverebbe costretto a farli allontanare.

La calma viene ristabilita: Sale sulla pedana il dott. Greco, dirigente la squadra mobile. Sono le 9.35. Il teste presta giuramento e siede.

« Conduceste personalmente le indagini? ».

« No — risponde il dott. Greco — incaricai due funzionari, il dott. De Serafino e il dott. Nardone. Ho presenziato solo ad alcuni interrogatori, che si svolgevano negli uffici della Squadra Mobile quotidianamente, poi venivo messo al corrente degli sviluppi dell'inchiesta ».

Presidente: « Sequestraste una sbarra nel magazzino dove la Fort lavorava? Trovaste macchie di sangue sull'oggetto? ». « No, non credo. Ispezionammo altrove, anche, senza trovare nulla ».

E' la volta del vice commissario dott. Nardone. Anch'egli smentisce le violenze. « Procedemmo, io e Di Serafino, personalmente agli interrogatori, per evitare le indiscrezioni degli agenti. Dapprima la donna negò. Cominciò ad ammettere qualcosa quando le mostrai le macchie di sangue sul suo cappotto. Confessò allora di avere colpito la Pappalardo. Era presente, a questa confessione, anche la Sommaschini. Ammise, inoltre che le graffiature sulle gambe erano state provocate dal piccolo Giovannino. Vidi che le mancava una ciocca di capelli: incalzai, quindi nelle contestazioni ».

Presidente: « Faceste indagini per ritrovare la sbarra? ». « Sì, sul luogo di lavoro. Ci parve che la sbarra trovata avesse delle macchie ». « E percuoteste la Fort? ». « Assolutamente no! Io e Di Serafino dividemmo con lei anche il pranzo ». Rina Fort guarda il proprio difensore e crolla il capo, in segno di diniego. Il dott. Nardone continua: « Le mostrai un asciugamano, trovato nella valigia del Ricciardi: era visibile, nel mezzo, l'impronta lasciata dal rossetto per le labbra. Da allora la Fort cominciò ad inveire contro l'amante e ad accusarlo ».

I costumi del Ricciardi

L'imputata chiede di parlare: « Non è vero: non mi meraviglio affatto quell'impronta, perchè sapevo dei costumi del Ricciardi. Altre volte, nel portacenere dell'automobile, avevo trovato mozziconi di sigaretta sporchi di un rossetto che non era il mio ».

« Trovaste un mazzo di chiavi in casa del Ricciardi? » chiede al teste l'avv. Marsico. « Sì ». « Volete dirci, inoltre — incalza il difensore — quale fu il contegno del Ricciardi di fronte alle vittime? ». « Mi oppongo a questa domanda! » esclama il Presidente. « Protesto e chiedo sia messo a verbale il rifiuto! » — ribatte l'avv. Marsico, che, dopo un attimo di pausa, riprende: « E' vero che la Fort fu sottoposta ad un esperimento ipnotico? ».

« Sì — conferma il commissario — ma ci accorgemmo che non era un soggetto adatto ».

Il dott. Marantonio richiama alla pedana il dott. Greco, per avere delucidazioni circa l'esperimento ipnotico. « E' stato un tentativo — precisa il dirigente della « Mobile ». Ma ho capito subito che non aveva nessun interesse ». Al dott. Di Serafino (che non fa più parte della polizia ed esercita la professione di magistrato a Tortona) vengono rivolte domande pressochè uguali alle precedenti: anch'egli decisamente, smentisce le percosse. Si dà lettura delle dichiarazioni del dott. Di Serafino al giudice istruttore: risulta che il Ricciardi, condotto all'obitorio, rimase freddo, indifferente dinanzi alle vittime, mentre, verso la Fort, aveva mostrato una certa tenerezza. « Foste voi — dice il Presidente — a raccogliere il 7 dicembre, la piena confessione dell'imputata. Fu spontanea questa confessione? ». « Spontanea ».

Rina Fort insorge, puntando l'indice verso il commissario: « Furono loro a mettere a verbale che sul muro di casa Ricciardi c'erano i segni della sbarra! ».

Dopo una breve interruzione, alle 11,10, prende la parola Pinuccia Sommaschini. La giovane commessa veste un cappotto alla moda, confezionato con tessuti a quadretti verde-pallido: cappello nero, sormontato da piume multicolori. « La Fort odiava la Pappalardo — esordisce — e un giorno, prima che la povera signora Franca venisse a Milano, rovistando nei mobili trovò una fotografia dei due sposi: la stracciò. Rimasi molto male. Quando in seguito la signora vide la foto in mano a un suo bambino, credette fosse stato lui a lacerarla e lo rimproverò. Mi sentii allora in dovere di dirle che la colpevole era la Rina. La Fort mi aveva ordinato di non permettere alla Pappalardo di mettere piede in magazzino ».

« Ma quali erano i vostri rapporti con l'imputata? » — chiede il Presidente.

Il fantasma del complice

« Ero comandata da lei. Ricordo che il giorno dell'arrivo il cugino della signora Pappalardo che l'aveva accompagnata nel viaggio, posò le valigie in negozio. Quando la Fort le vide, esclamò: via subito questa robaccia! ».

Pinuccia Somaschini continua implacabilmente l'accusa. La commessa riferisce della lite fra la Fort e il fratello del Ricciardi, Ernesto, della bottiglia scagliata dall'imputata contro l'uomo e del martello raccolto dalla stessa: quattro persone dovettero intervenire per riuscire a calmarla.

L'interrogatorio continua: sono rievocati tutti i fatti ormai noti, dall'episodio della foto stracciata, alla frase detta dall'imputata: « Un giorno sentirai dire che una veneta ha ucciso una siciliana ».

La teste interrogata in proposito, riferisce come la mattina seguente il delitto, recatasi in casa Ricciardi scoprì la strage: Aperto l'uscio intravide il corpo di Giovannino, steso a terra, e fuggì terrorizzata chiedendo aiuto: non sospettò il delitto, ma credette che le vittime fossero rimaste intossicate dal gas.

Il Presidente interrompe: « Non ha mai posseduto una penna stilografica? ».

Da questa prima strana domanda sorgerà poi una questione importante, forse la più importante di tutta l'udienza di ieri.

E' noto come in casa Ricciardi fu trovata una stilografica abbandonata su una poltrona. Chi la lasciò? Rimane ancora un mistero. La Somaschini afferma decisamente che quella penna (di colore bleu, leggermente macchiata in bianco) apparteneva alla Fort. La penna, lì per lì, non si trova: sarà soltanto nell'udienza pomeridiana che l'avv. Galia sequestratario dei beni di Ricciardi e della Fort porterà in aula la famosa penna: ma allora nessuno, nemmeno la Somaschini, sa dire di chi fosse. L'avv. Marsico della difesa è visibilmente soddisfatto. Infatti sorge spontaneo l'interrogativo: a chi appartiene la penna? E' ciò che il dibattito nei prossimi giorni stabilirà

Un'altra importante circostanza emerge dall'interrogatorio della Somaschini: la commessa ammette che il giorno del delitto, nel pomeriggio, uno sconosciuto per ben due volte si presentò nel magazzino di Via S. Gregorio chiedendo del Ricciardi.

Ma chi è questo sconosciuto? La difesa naturalmente dà ancora un unica risposta: il famoso complice.

Prima che l'interrogatorio della Somaschini cessi, fra la Fort e la teste si accende un vivace battibecco. Poichè l'imputata smentisce le affermazioni della commessa dicendo di essere stata affettuosa coi bimbi, la Somaschini la investe:

« Ma se li hai uccisi ».

« Tu parli — urla la Fort — per difendere soltanto i due fratelli Ricciardi e ciò è ingiusto verso di me ».

L'udienza riprende nel pomeriggio alle 15.20. Sfilano i testi Trezzi Maria, portinaia di Via S. Gregorio 40, la quale afferma di non essersi accorta di nulla la sera del delitto, e Bigi Giuseppina, madre del Ricciardi la quale si esprime con calore, nel suo accento siciliano, e ammette di avere sottoscritto due lettere che il Presidente le mostra da cui risulta che ella era al corrente della relazione del figlio ma che lo incitava a staccarsi dalla Fort. Parla quindi lo spedizioniere Franco Puglia circa una telefonata della Fort alla Pappalardo sull'arrivo a Milano di un cugino della morta: la telefonata non fu chiara e il Puglia tentò di chiedere spiegazioni alla Fort ma ne ebbe una risposta quanto mai volgare.

Ora il Presidente interroga Giuseppe Pappalardo, fratello della vittima:

« Ricciardi — dice — era un pessimo marito, lo chiamavo pesce senza acqua ».

Ernesto Ricciardi, chiamato dopo il Pappalardo, riferendo fatti già noti (ad esempio il suo scontro con la Fort) qualifica l'imputata con duri aggettivi e nega di aver approvato la relazione di suo fratello con la Fort. Nega inoltre di essere stato ospite della donna.

La Fort reagisce con violenza a tale affermazione, ma viene redarguita severamente dal Presidente.

Con la deposizione di tale Gimanni ha termine l'udienza. Domattina come al solito inizio alle nove.

GIUSEPPE PANOZZO

PER IMPEDIRE AI CONTADINI SICILIANI DI LAVORARE LA TERRA

110 braccianti arrestati in piena notte in una spedizione poliziesca contro Valledunga

Soffitti e finestre sfondati, appartamenti perquisiti - Atmosfera di terrore nelle campagne - Anche numerosi democristiani sono stati fermati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 12. — Soltanto ora si viene a conoscenza di un ennesimo episodio di violenza poliziesca, consumato questa volta contro la popolazione del centro abitato di Valledunga.

Domenica scorsa si era recato in quel centro il compagno on. le La Marca per presiedere una imponente assemblea di braccianti. Nel corso dell'assemblea i lavoratori decidevano di recarsi sul feudo Recalcali, già arato e seminato nello scorso novembre, per eseguirvi lavori di zappettatura. L'assemblea decideva inoltre di inviare al lavoro nelle maggiori aziende agricole tutti i braccianti disoccupati.

Nelle prime ore della notte, però, centinaia di agenti di P. S. piombavano improvvisamente sul paese e davano mano ad una vera e propria azione di terrorismo.

Alcuni poliziotti si davano a bussare all'impazzata alle porte delle case dei lavoratori, mentre altri sfondavano i soffitti, penetravano nelle case e con le armi spianate iniziavano una disordinata perquisizione, gettavano in aria i pagliericci, capovolgevano i letti frugavano ovunque.

Altri agenti, arrampicandosi gli uni sulle spalle degli altri, sfondavano finestre e si introducevano nelle abitazioni da qualunque apertura.

Nel corso della notte sono stati arrestati 110 braccianti. Tutte le strade di accesso al paese sono state bloccate. Tutti i contadini e piccoli proprietari, compresi i d. c. che si erano messi in cammino per portarsi nelle campagne, sono stati fermati e, con le mani in alto, sono stati fatti rientrare in paese, accompagnati da poliziotti coi mitra imbracciati.

Lo sdegno e la collera della popolazione sono tuttora vivissimi. La Confederterra provinciale, riunita di urgenza, ha già disposto una dettagliata inchiesta sull'operato delle « forze dell'ordine ».

Il fatto, comunque, sarà portato in discussione nell'assemblea regionale.

G. S.

Ricco possidente arrestato per correità con i banditi

PALERMO, 12. — Dopo attive indagini espletate dalla Squadra giudiziaria del C.F.R.B. è stato tratto in arresto ieri a Partinico per appartenenza a banda armata, Carlo Garofalo, ricchissimo possidente della zona. Le proprietà del Garofalo servivano per occultarvi le persone sequestrate dai fuorilegge a scopo di estorsione. Egli è anche responsabile di correità nel sequestro del giovane Dorio Zito, liberato dai carabinieri di Luca qualche mese addietro.

Per il 21 il processo alla madre di Giuliano

PALERMO, 12 — Si ha notizia che il processo a carico della madre del bandito Giuliano Maria Lombardo, si svolgerà il giorno 21 corrente, alla 1 Sezione del nostro Tribunale.

A Costa piace l'attuale governo

Ne vuole però una modifica nella compagine

[illegible]

« Il Paese non può fornirci un governo migliore di quello che c'è e noi industriali ce ne accontentiamo », ha dichiarato ieri sera il dott. Angelo Costa, Presidente della Confindustria, in una conferenza - stampa tenuta alla Associazione dei giornalisti stranieri. [illegible]

Le consultazioni di Einaudi con i rappresentanti dei partiti

(Continuazione dalla 1.a pagina)

già presentate al Parlamento), De Gasperi Scelba e Tavìani si sarebbero orientati verso una proposta che essi sperano di far approvare da Pacciardi, Saragat e dai liberali. La D.C. offrirebbe a questi partiti la possibilità di entrare a far parte della lista scudocrociata, per le elezioni comunali, stabilendo in base ad un patto nazionale una certa proporzionalità nella ripartizione dei seggi. Si risusciterebbe così il listone governativo di invenzione mussoliniana, l'arma più efficace per la creazione di quel « polipartito » nel quale socialdemocratici, liberali e repubblicani scomparirebbero definitivamente come forze politiche indipendenti. Posti di fronte al dilemma: suicidio politico o esclusione dal Governo, accetteranno i partitini il suicidio?

Le trattative vere e proprie per la formazione del nuovo governo cominceranno soltanto dopo che si avrà il designato te cioè domani una indicazione necessaria sulla struttura e sul programma del gabinetto scaturirà probabilmente dalla riunione dei gruppi parlamentari democristiani confermata per oggi. La destra D.C. per bocca del senatore Jacini si è espressa per il mantenimento dell'attuale coalizione che include anche i liberali. La sinistra invece e larghe correnti del centro che fanno capo anche alla direzione manovrano per lasciare i liberali fuori del Governo, contando così di rafforzare le proprie posizioni. Naturalmente lo stesso piano è stato concepito dagli altri due partiti, saragattiano e repubblicano, che stanno conducendo una vera campagna di stampa su questo argomento. Ma se tutti sono d'accordo nel tentare di escludere il PLI dalla distribuzione delle poltrone ministeriali, la lotta più feroce si scatenerà quando si tratterà di raccogliere i frutti di questa esclusione.

I giornali del Viminale annunciano già che la D.C. si guarderà bene dal restituire il ministero dell'Industria al P.S.L.I. e parlano di un grandissima da concludersi entro domenica, a meno che gli altri partiti, che tanto più piccoli sono tanto più pretendono, avanzano a ritardare. Le « terze forze » si difendono tentando di coalizzarsi tra loro e a questo proposito va segnalato l'incontro tra La Malfa, Saragat e Romita, avvenuto l'altra sera in casa del deputato repubblicano.

Dopo l'annuncio delle dimissioni del governo si sono riuniti a Montecitorio i gruppi parlamentari socialisti della Camera e del Senato i quali hanno dato mandato ai loro rappresentanti del P.S.I. di farsi interpreti presso il Presidente della Repubblica della necessità di una nuova politica sociale, interna ed estera capace di realizzare quel minimo indispensabile di concordia nazionale senza della quale l'opera di ricostruzione della nazione e di consolidamento della Repubblica non è possibile.

IN BASE ALL'ART. 74 DELLA COSTITUZIONE

Una legge respinta dal Capo dello Stato

E' la legge per la nomina di magistrati senza concorso

Il Presidente della Repubblica in base ai poteri conferitigli dalla Costituzione (art. 74), ha rinviato alle Camere la legge recentemente approvata relativa alla ammissione nel corpo della Magistratura degli incaricati di funzioni giudiziarie e dei vice-pretori onorari. Nel messaggio presidenziale che motiva il rinvio e che già è stato consegnato ai Presidenti delle Camere, si rileva che la legge in questione regola la immissione nella Magistratura non per concorso come è previsto dall'art. 106 della Costituzione, ma per esame di idoneità ed è quindi in contrasto con la Costituzione stessa. Di qui la decisione del Capo dello Stato di chiedere alle Camere una seconda deliberazione sulla legge.

Come è noto la Costituzione attribuisce al Capo dello Stato questo potere di esigere un riesame delle leggi sia per motivi di carattere costituzionale come anche di merito. Tuttavia qualora le Camere riconfermino la legge rinviata senza mutarla la promulgazione ne diventa per il Capo dello Stato obbligatoria. Solo un'altra volta finora il Presidente della Repubblica si era avvalso del potere sospensivo che la Costituzione gli ha riservato.

Le dimissioni del Sindaco del comune di Ferrara

FERRARA, 12. — A seguito della crisi dell'amministrazione comunale di Ferrara aperta dal gruppo consiliare d. c. che ha disertato la seduta del Consiglio, il Sindaco compagno Werher Curti ha rassegnato le dimissioni allo scopo di permettere [illegible]

L'ESCLUSIONE DEL DELEGATO DI CIANG

Ancora nessuna decisione al Consiglio di sicurezza dell'ONU

Reparti dell'Armata popolare con la collaborazione dei partigiani, stabiliscono una testa di ponte a Hainan

LAKE SUCCESS, 12. — [illegible]

[illegible]

E' interessante confrontare tali dichiarazioni di Acheson con la posizione che sta assumendo al Consiglio di Sicurezza il delegato americano in difesa del delegato del Kuomindan. Non si capisce infatti perchè la delegazione statunitense voglia mantenere in quell'organismo internazionale il rappresentante di un governo che, secondo l'espressione di Acheson, « i cinesi ignorano ».

Intanto il presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, Tom Connally, ha dichiarato di non ritenere necessario interpellare i tre capi di Stato Maggiore sulla questione di Formosa, secondo quanto era stato chiesto da Vandenberg e Taft, i due maggiori esponenti repubblicani. Connally ha dichiarato ai giornalisti che « il pensiero dei capi di Stato Maggiore è ben noto al presidente » e che questi ha già più volte precisato che non verranno inviati soldati americani o armi a Formosa. « I capi di Stato Maggiore — ha aggiunto Connally — non hanno la facoltà di disporre in senso contrario alle decisioni del Presidente ».

L'affermazione di Connally appare in parte smentita dai fatti: si apprende che la portaerei americana « Boxer » ha lasciato ieri il porto di San Francisco diretta in Giappone dove arriverà scortata da due cacciatorpediniere.

Le discussioni in sede diplomatica e politica non fanno passare in secondo piano gli avvenimenti che frattanto si svolgono sul terreno militare in Cina.

L'avvenimento più notevole della giornata è la notizia che reparti dell'Armata popolare sono riusciti a stabilire una testa di sbarco sulla costa sud-occidentale dell'isola di Hainan. Le truppe popolari hanno raggiunto la costa in una località fra Kuoyar e Kaotu, dopo aver superato un tratto di mare di oltre 150 miglia, partendo dall'isola di Ueiciao. I partigiani che già operavano nell'isola di Hainan sono tempestivamente intervenuti in appoggio ai regolari occupando posizioni strategiche lungo trenta miglia di costa.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

CONVEGNO NAZIONALE PESCATORI

ANCONA, 12. — Il Convegno nazionale dei pescatori, indetto dalla CGIL, si svolgerà in Ancona, presso la Camera del Lavoro nei giorni 14 e 15 gennaio con inizio alle ore 9.

LA CONFEDERTERRA PER I COLTIVATORI DIRETTI

CAMPOBASSO, 13. — La Confederterra di Campobasso ha deciso di far uscire il proprio rappresentante dalla Commissione provinciale per la massima occupazione dei lavoratori agricoli dopo che la Commissione stessa ha respinto la proposta di [illegible]

SI ESTENDE LA LOTTA DEI DISOCCUPATI NEL TERAMANO

TERAMO, 12 — [illegible]

SCHIAVONE OROLOGI SVEGLIE A TUTTI IN PICCOLE RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 85 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema « Excelsior ») — ROMA

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si cura venereo. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Gabinetto Medico **SAVELLI** VENEREE - PELLE GINECOLOGIA IMPOTENZA Sterilità femminile SANGUE - Microscopici V. SAVELLI 30 (Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus) (8-20 fer. — 8-13 fest.)

SESSUOLOGIA Studio Medico « Dr. Sequard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario: 9-13, 16-19, festivi: 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID **STROM** SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34 501 - Ore 9-13 e 15-20 Fest. 9-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO CURE SPECIALISTICHE [illegible] **ESQUILINO** [illegible]